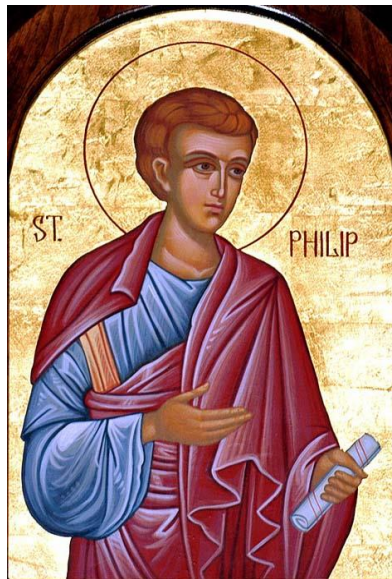


## Lectio divina

# Evangelizzare: grazia e vocazione dei credenti

Atti 8, 26- 40



**Aprile – Giugno 2014**

**FIGLIE DEL DIVINO ZELO**

## **Preghiera iniziale**

O Cuore Dolcissimo di Gesù,  
qui prostrate al Vostro cospetto, vi supplichiamo,  
aiutateci, o Signore, con la vostra santa grazia  
perché facciamo bene questa Lectio divina.  
Aprite il nostro intelletto a comprendere  
le divine verità, disponete il nostro cuore  
a ricevere il seme della divina Parola  
e a farlo fruttificare;  
togliete da noi ogni torpore prodotto dal peccato  
e dalle negligenze,  
sgombrate da ogni distrazione la nostra mente,  
e fate che l'anima nostra, in questa Lectio divina  
si rimuovi e si rigeneri nella vostra grazia.  
O Vergine Santissima,  
nostra celeste Madre e Superiora, assisteteci,  
e otteneteci la vera conversione. Amen.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Adattamento di una preghiera di Padre Annibale (*Scritti*, Vol. II, n. 191)

## Introduzione

**“Con Cristo, ravvivare la vita apostolica”** è l’impegno di questo anno per il nostro cammino formativo di Figlie del Divino Zelo. Nella circolare programmatica la Madre generale scrive: “Nella vita religiosa, scegliere Cristo e dare a Lui il primato viene prima di lavorare per Lui e di servire Lui nel mondo perché la vita religiosa è la risposta a un amore esclusivo alla chiamata di Dio”. Nella Parola di Dio si fonda tutto il vero spirito apostolico e missionario.

In questo nostro incontro con la Parola ci accompagna *Filippo*, un uomo guidato dallo Spirito. Egli è uno dei “sette diaconi”, pieno di Spirito e di saggezza (At 6,3). Un uomo che semina speranza in chiunque ha la fortuna di incontrarlo.

Entra in scena verso l’anno 36, dopo l’uccisione di Stefano, in un momento critico della vita della comunità. Si è scatenata una tremenda persecuzione contro i cristiani che sono nella situazione di dover abbandonare tutto, scappare via per avere salva la vita. In un quadro dove la violenza domina con prepotenza, si apre uno spiraglio di luce. La storia di Filippo ci spinge a guardare oltre, a imparare a valutare le varie situazioni e a trasformarle in opportunità di salvezza. Non c’è nessuna situazione, per quanto negativa, che non possa diventare annuncio di salvezza. Una riserva di grazia ci è sempre data per far sbocciare fiori anche dalle spine.

La storia di Filippo parla a noi e ci offre in dono la possibilità di fermarci e pesare quali parole e quali gesti ravvivano il nostro cuore, cosa lo fa ardere anche nella notte,

cosa ne rianima il battito. Abbiamo bisogno di questa “sosta di grazia” per rinforzare o per chi ne ha smarrito, ritrovare la propria unificazione interiore, per chiarire il “senso”, il significato di quello che facciamo e diciamo, per ricordare e verificare il “senso” e la direzione che le nostre vite devono intraprendere per rilanciare la missione. Questo vale sia a livello individuale che comunitario.

### Note esegetiche e spunti di riflessione

#### **Dagli Atti degli Apostoli 8, 26-40**

<sup>26</sup>Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». <sup>27</sup>Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, <sup>28</sup>stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia.

<sup>29</sup>Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accostati a quel carro». <sup>30</sup>Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». <sup>31</sup>Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui.

<sup>32</sup>Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: *“Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. <sup>33</sup>Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita”*.

<sup>34</sup>Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». <sup>35</sup>Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. <sup>36</sup>Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». <sup>37</sup><sup>38</sup>Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. <sup>39</sup>Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. <sup>40</sup>Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarea.

## **I. *FILIPPO, servo e servitore della Parola***

Filippo è uno dei sette diaconi (At 6,5) su cui è sceso lo Spirito e, a Gerusalemme, ha condiviso la prova della persecuzione e della dispersione, il cui culmine è stata la lapidazione di Stefano. Egli è tra quelli che fanno un profondo atto di fede e di speranza: credono che la persecuzione e l'uccisione di Stefano non sono la fine, ma continuano ad andare per il paese a diffondere la Parola di Dio (At 8,4). Filippo, addirittura, comincia a predicare il Cristo in una regione scismatica, la Samaria (8,5-13). In questa regione, infatti, Filippo svolge il suo ministero di predicazione, convertendo molti e operando miracoli. Siamo dunque in una situazione positiva: la Buona Novella è accolta, e il potere di Dio è riconosciuto tra gli uomini.

Ma non va dimenticato che siamo anche sotto il segno della debolezza e della minaccia: la persecuzione è in atto,

Stefano è stato lapidato, con l'approvazione di Saulo, ed è proprio la dispersione provocata dalla persecuzione che porta Filippo e gli altri in giro per il paese a diffondere il Vangelo. La Chiesa è nel pieno del suo mistero, in lei si rivela la realtà del Regno di Dio in cui paradossalmente l'evangelizzazione è aiutata dalla persecuzione, la gioia si accompagna al martirio, e, sotto l'azione dello Spirito, dalla morte scaturisce la vita.

In questo contesto si situa il racconto. Il vero protagonista si presenta subito nel testo: è lo Spirito del Signore, mediato dalla figura dell' "angelo". Da lui parte un preciso comando: "Alzati e va!" (v. 26). L'invito è strano, ma molto pregnante in riferimento alla missione. "Alzati e va" è il gesto compiuto da Maria, la serva del Signore, che si reca da Elisabetta per vedere il segno indicatole dall'angelo e gioire per l'opera di Dio (Lc 1,39); sono i gesti che decide di fare il figlio minore nella direzione del Padre dopo aver sciupato tutto in un paese straniero (15,18); è l'invito che fa Gesù all'unico lebbroso che dei dieci sanati ritorna a rendergli grazie (17,19), è l'invito che il Signore rivolge ad Anania per andare a cercare Saulo di Tarso (At 9,11). L'angelo del Signore invita Filippo a recarsi in una *strada deserta*: da una parte sono parole di rassicurazione, dall'altra sono parole strane perché è insolito l'invio di un missionario in un luogo deserto! Sarebbe più comprensibile un luogo pubblico e affollato.

L'ubbidienza di Filippo è immediata, senza alcuna obiezione e resistenza. Quest'obbedienza è encomiabile, perché, come si è detto sopra, umanamente il comando è ambiguo, appare come un controsenso: dirigersi in una "strada deserta verso l'ora di mezzogiorno" significa rischiare di non

incontrare nessuno perdendo il proprio tempo e spendendo inutilmente energie.

Filippo è l'uomo giusto che il Signore invia al momento giusto, nel posto giusto, per la persona giusta, egli è radicalmente servo perché, più che agire, lascia operare il Signore, si lascia agire da chi lo invia. Il servo non guarda a se stesso, non misura la missione sulle sue forze o sulle sue capacità o sulle sue paure ma, si alza, perché partecipa della Risurrezione di Gesù Cristo, perché leva lo sguardo e va, sempre oltre ciò che fin qui ha visto, conosciuto, sperimentato, realizzato, è semplicemente servo perché semplicemente obbedisce (Lc 17,10).

## **II. *L'incontro con l'ETIOPE***

*“<sup>27</sup>Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope...”*. Filippo parte e mentre è incamminato sotto il sole cocente di mezzogiorno *“ecco...”*: un senso di sorpresa e di attesa pervade improvvisamente il racconto. Sta giungendo un carro sul quale c'è qualcuno che sta leggendo ad alta voce il rotolo di un libro. Avviene così l'incontro tra Filippo e quell'altro uomo, di cui non sappiamo il nome.

Chi c'è, dunque, su quella strada deserta? L'Etiopia era considerata il limite estremo dell'Impero. Nei testi profetici è nominata tra i popoli che Dio vuole condurre a Gerusalemme alla fine dei tempi. Lo stesso Gesù darà il mandato ai suoi di *“essere testimoni fino ai confini della terra”*. L'incontro di Filippo con l'etiope realizza così in germe questa promessa e attesa messianica.

Egli è “*venuto per il culto a Gerusalemme*”. Probabilmente si tratta di quella categoria denominata da Luca col termine di “timorati di Dio”, sono i pagani simpatizzanti del giudaismo, inoltre egli è “*eunuco*”. E’ l’aspetto peculiare col quale Luca presenta insistentemente il nostro personaggio. Questa menomazione fisica nell’antichità era contrassegnata da grande disprezzo.

Dal punto di vista religioso di Israele l’eunuco è una persona permanentemente impura e quindi esclusa irrimediabilmente dall’assemblea culturale. Non mancano tuttavia alcuni riferimenti profetici nei quali affiora, per i tempi messianici, la possibilità che anche gli eunuchi possano, un giorno, far parte a pieno titolo del popolo dell’alleanza (*cfr Sap 3,14-15*). E’ un personaggio che Luca sembra voler perciò affiancare a quei “disprezzati” e “ultimi” ai quali viene annunciata la Buona Notizia di Gesù.

Il testo ci offre anche l’indicazione del suo “status” sociale: è *funzionario di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i suoi tesori*”. È quindi un uomo di alto rango, prestigio, cultura e ricchezza. Un rango e una ricchezza che non gli impediscono tuttavia di vivere in profondità una esperienza di “morte” interiore e di umiliazione arrecatagli dalla sua menomazione. L’annuncio di Filippo sarà proprio un invito ad affidare la realizzazione della sua vita non alle ricchezze e al prestigio sociale che possiede, ma alla promessa del Signore.



### **III. *Lo Spirito protagonista della missione***

Nell'incontro personale, Filippo si trova di nuovo preceduto dallo Spirito Santo, che ha mosso l'eunuco alla lettura delle Scritture, e di una pagina particolare delle Scritture. E' proprio il momento giusto. Lo Spirito rimane il regista della missione. Filippo pone una domanda all'eunuco, che potrebbe essere tradotta così: "*Conosci dunque ciò che riconosci?*", ossia "intendi ciò che il testo vuole farti intendere?". Non si tratta quindi solo di una comprensione storica o esegetica del testo, ma di comprendere nella fede, ciò evidenzia l'etiope con la contro-domanda: "*Come ne sarei capace se nessuno mi conduce sulla strada?*". Il viaggio concreto che l'eunuco sta compiendo è simbolo di un viaggio ben più profondo ed importante, all'interno delle Scritture. Quest'ultimo viaggio non può essere affrontato da solo, ma necessita della guida e dell'accompagnamento della comunità cristiana. L'eunuco permette a Filippo di sedersi al suo fianco in quanto riconosce in lui la guida adatta.

Interviene di nuovo lo Spirito che suggerisce a Filippo di *andare avanti e raggiungere il carro*. Filippo obbedisce e ascolta che stava leggendo il profeta Isaia, visto che a quel tempo si leggevano i testi ad alta voce. In questo capitolo l'autore degli Atti ci presenta il primo racconto di conversione di un individuo; finora ci ha raccontato episodi di conversioni di massa. In questo episodio egli ci ricorda che tutto ciò non avviene magicamente, ma l'evangelizzazione presuppone come necessaria e avviene in una relazione personale, in un incontro a tu per tu.

Filippo tesse la sua opera di evangelizzazione a partire dalla Scrittura che viene a rivestire un ruolo centrale. Questo cammino che si dipana lungo la strada non sarà solo fisico, geografico, ma soprattutto interiore, un cammino che si trasforma in una forte esperienza di condivisione della Parola dalla quale sola può nascere la fede. Il testo di Isaia sul quale si impernia la condivisione è estremamente significativo; ci offre uno spiraglio per comprendere che tipo di evangelizzazione compie Filippo nei confronti dell'eunuco.

Chiave di volta è la domanda rivolta dall'eunuco a Filippo: *“Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?”* (v. 34). Non è solo curiosità, egli probabilmente avverte che tale testo potrebbe parlare anche alla sua esperienza aprendogli uno spiraglio di speranza. Non a caso il brano offrirà la possibilità di introdurre l'ascoltatore alla centralità del mistero di umiliazione ed esaltazione di Gesù di Nazareth e nello stesso tempo di parlare di riflesso alla reale condizione dell'eunuco.

Ma allora non potrebbe tutto questo potersi riferire anche all'esperienza di morte e umiliazione che l'eunuco vive in sé nella sua impossibilità di generare? Egli fissando gli occhi sul Servo sofferente non potrebbe appellarsi ad una speranza di vita, di reintegrazione? L'annuncio di Filippo consisterà nel testimoniare Cristo crocifisso e risorto come promessa di realizzazione di tale speranza. Ma Filippo annuncia la buona notizia di Gesù: non si limita cioè a dire che quella Scrittura si è compiuta nella storia di Gesù di Nazareth, ma mostra all'eunuco che l'abbassamento e l'esaltazione del servo di Dio

Gesù di Nazareth sono una buona notizia anche per lui, lo riguardano a tal punto che possono trasformare la sua vita.

*Di chi parla dunque quel testo?* Parla anche dell'etiope eunuco, umiliato per la sua mutilazione, discriminato a livello culturale senza poter rispondere nulla, come il Servo sofferente, impossibilitato ad appartenere pienamente al popolo del Dio in cui crede. Filippo gli presenta la Pasqua di Gesù di Nazareth come buona notizia per la sua vita: Gesù è il Servo di Dio umiliato e tolto di mezzo che Dio ha innalzato e che può unire alla sua morte e risurrezione l'eunuco. Egli lo può redimere.

#### **IV. II BATTESIMO**

Continua ad essere protagonista lo Spirito Santo: in un paese arido i due trovano dell'acqua al momento opportuno. Sorge subito la domanda dello straniero: *“Che cosa mi impedisce di essere battezzato?”*.

Nella umiliazione della croce e nell'annuncio della resurrezione ogni impedimento può essere decisamente superato, il velo del tempio è stato infatti definitivamente strappato. La domanda dell'eunuco è un forte invito alla comunità cristiana giudaica a superare ogni resistenza, blocco, pregiudizio nella proposta dell'evangelizzazione a tutti i popoli, ad ogni uomo e donna in qualsiasi situazione essi si trovino. Filippo si mostra docile non opponendo riserve e resistenze: *“...e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò”* (v. 38). Il momento sacramentale pone il sigillo sul cammino iniziatico svolto.

Al termine le strade dei due si dividono: Filippo è nuovamente “*rapito dallo Spirito*” e trasportato esattamente alla parte opposta della terra santa: vi sono altri confini da superare, altri popolo da evangelizzare. Da parte sua l’eunuco prosegue la sua strada “*pieno di gioia*”: è la gioia di colui che ha udito, toccato e veduto la salvezza che gratuitamente in Cristo gli è stata offerta e che lo ha trasformato a sua volta in evangelizzatore.

Colpisce la reazione dell’eunuco: senza l’accompagnamento di Filippo non avrebbe mai conosciuto Gesù Cristo né ritrovato se stesso nel mistero pasquale del Servo di Dio, ma nel momento in cui l’accompagnatore viene rapito, egli non si dispera, non si smarrisce, ma continua il cammino pieno di gioia.

Filippo è radicalmente servo perché non ha legato a sé questa persona, ma l’ha consegnata a Cristo e alla comunità mettendolo in grado di continuare il cammino con gioia anche senza di lui. Filippo non è dunque un personaggio carismatico come lo intendiamo noi, o che talvolta ci aspettiamo per rivitalizzare quasi magicamente le nostre comunità cristiane, ha lo stesso carisma che abbiamo noi, lo Spirito Santo che è sceso su di lui e su di noi e che, come ha guidato lui, così guida anche noi oggi, se glielo permettiamo.

### ***A confronto con l’icona di Emmaus e di Zancone***

- Possiamo trovare un collegamento tra il brano dell’eunuco e l’icona che accompagna il cammino apostolico dell’Istituto in questo anno. Nel racconto dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35), il Risorto, all’inizio ritenuto un

estraneo e un forestiero, si affianca ai due che vanno, tristi, verso Emmaus, e apre loro la mente all'intelligenza delle Scritture. Padre Annibale incontrando Zancone, uno sconosciuto, non si limita a dare l'elemosina ma entra in relazione con lui fino a diventare vicino di casa, compagno di cammino. Anche Lui come Filippo all'eunuco fa una domanda e chiede a Zancone: "Dove abiti? Conosci le cose di Dio?. E Zancone come l'Etiopio risponde: "Chi me le insegna?".

- Filippo, come il Risorto con i due di Emmaus, parte dalla Scrittura per presentare la buona notizia di Gesù e aprire la mente alla comprensione di essa. Padre Annibale, con la sua carità, "apre gli occhi" a Zancone per annunciare e far conoscere Gesù e "le cose di Dio".

- Se l'incontro del Risorto con i due che vanno verso Emmaus culmina con la celebrazione dell'Eucaristia, l'incontro tra Filippo e l'eunuco culmina con la celebrazione del Battesimo, con l'inserimento pieno di quest'ultimo nella Chiesa. L'incontro di Padre Annibale con Zancone culmina con la condivisione di vita, lo "spezzare il pane" per Cristo.

- Come a Emmaus il Risorto scompare non appena i due lo riconoscono nello spezzare il pane, così Filippo viene tolto con forza, rapito dallo Spirito Santo non appena risalgono dall'acqua. Filippo è radicalmente servo perché totalmente a disposizione dello Spirito Santo e totalmente preso dalla missione. Anche Padre Annibale non si ferma con Zancone nel Quartiere Avignone, ma il suo abbraccio di padre si allarga fino ai confini della terra, reso possibile dallo zelo per il Rogate. Con la sua carità e con il suo zelo merita il nome a lui attribuito:

*“Padre degli Orfani e dei Poveri e apostolo della preghiera per le vocazioni.”*

***Tracce per la verifica personale e comunitaria***

- Presentiamo al Signore la storia delle persone che ci sono affidate e “*perdiamo*” con loro il nostro tempo nell’ascolto e nella condivisione?
- Rimaniamo in ascolto delle ‘domande’ profonde a volte esplicitate, altre mantenute segrete, che spesso assillano la mente e appesantiscono il cuore delle persone (di giovani e di adulti) riguardo a Dio e alla fede in Lui.
- Ci lasciamo guidare dallo Spirito nei nostri rapporti con tutti coloro che il Signore mette nel nostro cammino e li affidiamo a Lui continuamente perché figli suoi e non “nostri”?
- Siamo aperti all’ispirazione dello Spirito e come Filippo pronti ad “alzarci” e a “correre” se ciò occorre?
- Come Padre Annibale ci lasciamo interpellare dalla creatività dello Spirito senza che le “barriere culturali o sociali” ci impediscono a fare il bene a coloro che ne hanno bisogno?
- In questo anno del rilancio della vita apostolica quale impegno sia personale sia della comunità si sta realizzando?

## **Preghiera Conclusiva**

Sulle strade delle nostre città che gli uomini e le donne percorrono spesso oppressi da una solitudine senza risposte siamo da te, o Signore, invitati ad incamminarci, senza calcoli, né progetti ma fiduciosi unicamente nella forza della Parola che ci hai consegnato.

Rendici capaci di farci compagni di viaggio dei nostri fratelli e sorelle. Fa' che diveniamo capaci di accoglienza, di ascolto, di dialogo fraterno e sincero. Solo così, insieme, ci apriremo alle sorprese del tuo Spirito capace di allargare il cuore di ciascuno alla grazia dell'evangelo.

Vinci, o Signore, le nostre comodità, le nostre paure e resistenze, i nostri tentativi di ripiegarci nella sicurezza delle nostre comunità nel percorrere strade ormai imparate a memoria, incapaci di suscitare in noi meraviglia ed entusiasmo.

Nella forza della tua Parola nascerà, con colui che incontreremo, condivisione e comunione: le barriere saranno vinte, i pregiudizi abbattuti. E il mondo diventerà casa di fratelli da incontrare col sorriso e un abbraccio di pace. Amen.

*(da A. Fabris)*

A cura del Centro Studi  
*“Delegazione Our Lady of Divine Zeal”*

Casa Generalizia – Roma  
Istituto Figlie del Divino Zelo